



ottobre missionario 2017



# Il continente ASIATICO



# Un missionario



Thailandia

Vicino ai poveri

“Alcuni mi chiedono: chi sono i poveri qui, nella periferia di Bangkok? Qui i poveri sono tutti. Come i bambini che vivono nelle Case della Speranza: ragazzi abbandonati o che hanno passato del tempo in carcere.

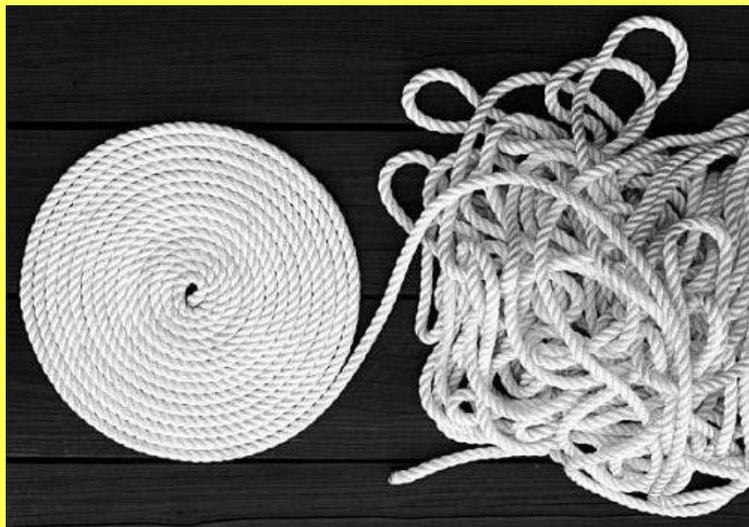
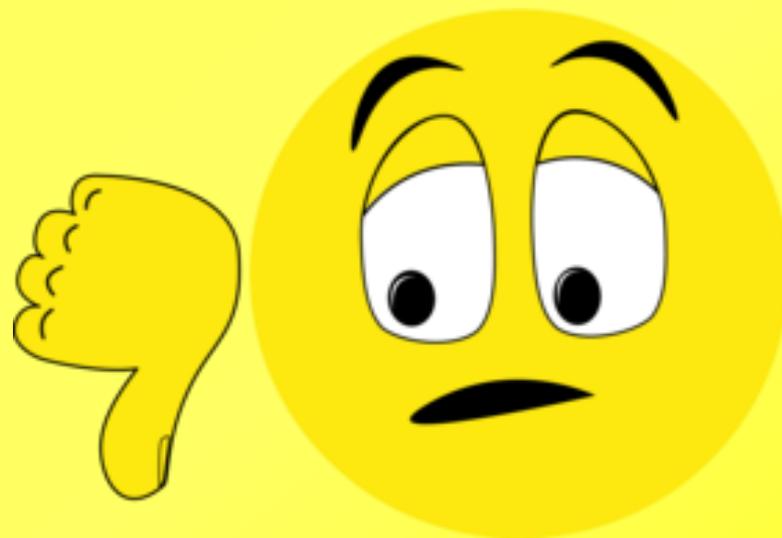


Si dice spesso: *“I poveri sono persone semplici, che si fidano di Dio, sono felici nella semplicità”*. Sicuramente sì, queste persone esistono e le ho incontrate anche io: nella povertà ci danno esempi straordinari. Però spesso il primo impatto con il povero ti mette a dura prova come missionario...

Un esempio: avevamo dato ad una mamma dei soldi perché la sua bambina potesse andare a scuola: la donna, però, se li era tutti giocati a carte. Allora andai a trovarla nella baraccopoli e la trovai che stava giocando d'azzardo.



La salutai ma non mi degnò neanche di uno sguardo. Mi arrabbiai: *“Basta, adesso è troppo. Questa persona non l’aiutiamo più, ci sono tante famiglie che hanno bisogno”*.



Ma una ragazza laica che aiuta a distribuire il necessario alle famiglie più bisognose, mi rispose: “Padre, ricordati che siamo qui per i poveri. Il povero è anche quello che, quando lo aiuti, manda tutto all’aria”.

**AVEVA RAGIONE**

Alcuni mi chiedono: cosa vuol dire evangelizzare in concreto? Evangelizzare, cioè portare il Vangelo è uno scambio straordinario. Come accade ai ragazzi delle Case della Speranza che vanno a trovare gli anziani della parrocchia e li rendono felicissimi.; e allo stesso tempo i più piccoli imparano tanti dagli anziani.



Come quando portai i ragazzi a far visita ad una anziana inferma: si misero tutti intorno a al letto facemmo insieme una preghiera.



Questa è una delle attività che facciamo con i ragazzi: ogni volta che andiamo a trovare i malati li portiamo con noi. Si entra nelle case, lasciando fuori i sandali. È un modo di annunciare Gesù in semplicità, come sanno fare i bambini.

Sì, perché come missionari cerchiamo di stare con i poveri soprattutto in due modi: andando a visitarli nelle sette baraccopoli intorno alla parrocchia, dove la stragrande maggioranza è buddista;



e accogliendo 80 bambini da 1 a 18 anni di età, accompagnandoli in ciò di cui hanno bisogno, dalla scuola alla salute, ma soprattutto cercando, nel rispetto della loro religione, di far amare la vita che Dio ha donato.

*(Padre Daniele Mazza)*

